

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

**Per cardiopatici** 47721 (int. 434)  
 Telefono rosa 6791453  
 Soccorso a domicilio 4467228

**Ospedali**

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590188
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67821
S. Spirito	68351

**Centri veterinari:**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

**Intervento ambulanza** 47498  
 Odontoiatrico 4453887  
 Segnalazioni per animali morti

**Alcolisti anonimi** 5600340  
 Rimozione auto 6636629  
 Polizia stradale 6769838  
 Radio taxi: 5544  
 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676801
Regione Lazio	54571
Arcl baby sitter	316449
Telefono in auto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884  
 Accorral uff. informazioni 5915551  
 Atac uff. utenti 46954444  
 Marozzi (autolinee) 4880331  
 Pony express 3309  
 City cross 8440890  
 Avis (autonoleggio) 419941  
 Hertz (autonoleggio) 167822099  
 Bicicleggio 2225240  
 Dolci (bici) 6521684  
 Psicologia: consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)  
 Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluli)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)  
 Parioli: p.zza Ungheria  
 Prati: p.zza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone

## Donne angelicate scendono all'inferno

MARCO CAPORALI

**Piccoli e privati** di Alexandra La Capria e Francesco Apolloni. Regia di Francesco M. Randazzo. Con Francesco Apolloni, Stefano Militi e Manuela Morabito.

**Teatro in Trastevere**

■ Diplomati all'Accademia Silvio D'Amico e reduci dal festival di Santarcangelo e Todì, Alexandra La Capria, Francesco Apolloni e Stefano Militi presentano in questi giorni al Trastevere due brevi atti unici, l'indagatore discreto, tratto da un racconto di Cervantes, e Week-end in città. E dei due è senz'altro il primo l'esperimento più riuscito, incentrato sul contrasto tra poetico e prosaico, tra lingua letteraria e parlata quotidiana, con mosse melodrammatiche rivisitate ironicamente. Camilla è una ragazza angelicata, una Beatrice discesa dai cieli stilnovisti, una Laura biancovestita che si esprime in versi aulici, dipinge e mormora parole arcaiche, con gesti timorati ed espressioni assortite.

Non ha nulla di caricaturale il personaggio disegnato da Alexandra La Capria, al modo di una damigella diafana e sensuale, in cui purezza significa passione. Ed è figura tragica non perché si concede all'amico del promesso sposo, che nel furore della gelosia vuole prove dimostrative e la spinge inconsapevole fra le braccia di un altro (idea che da Cervantes giunge fino a Pirandello), ma per aver dato carnalità, fisica concretezza, a quel che deve restare senti-

mento lirico, impersonale e pertanto assoluto. «Santa non era di certo» - concordano infine gli amici, l'uno passionale e l'altro strafottente, ma entrambi incapaci di accettare un'aerea sembianza che diviene realtà.

Accanto ad Alexandra La Capria, che qui dà il meglio di sé, Stefano Militi con la sua serietà furente, davvero cervantesiana, genera scintille, continui sbalzi di tono, mentre Francesco Apolloni è il moderno prototipo della pigrizia sentimentale, del sorvolare su tutto. Certo gioverebbero stacchi più scanditi, focalizzati e meno frenetici, e un minor bombardamento acustico e visivo. Come pure l'aulicità del lessico messo in bocca a Camilla (polacca che ha imparato l'italiano dal Tasso, trovata strepitosa) dovrebbe evitare gli accenti, qua e là distribuiti, alla Brancalione.

Purtroppo l'antitesi naturalismo/astrazione viene meno nel secondo atto unico, dove in mancanza di intreccio tutto dovrebbe tenersi sul dialogo, viceversa privo di arguzie, di graffi necessari e sottigliezze. Il focoso «week-end» è sparato sul palco al modo della sana e consapevole libidine, con vitalismo minacciato dalla morte in agguato e affidamento eccessivo alla voce di Zuccherò, e a simboli un po' deteriori come la gabbia che chiude gli amanti. Occorrono insomma impalcature fini, situazioni meno gravate da «intenti verità», perché a pieno si manifestino le doti, che ci paiono già personalizzate, dei tre giovani protagonisti.

## Replica oggi e domani lo spettacolo di Lucia Latour all'Olimpico

# Un'anihccam per Depero

ROSSELLA BATTISTI



■ Sarebbe piaciuto a Fortunato Depero essere «stufato» nell'elettronica, riconoscendo la sua linea aguzza nelle silhouette delle danzatrici e lo squillo dei colori riprodotto dalla multivisione. Avrebbe apprezzato, insomma, l'ironia leggiera di *Anihccam*, la «macchina» teatrale ideata da Lucia Latour in omaggio ai suoi trascorsi futuristi. Né lo spettacolo - commissionato dal festival di Rovereto nell'89 e ripreso oggi dalla Filarmonica - è costato troppi sforzi di immedesimazione alla Latour, il cui tipo di ricerca è sciolto con grande naturalezza nell'*imaginerie* di Depero, quasi coronando due lustri di attività come coreografa dalle radici visive e plastiche (Lucia è architetto).

Dalla severità sperimentale di *Spatium Teca* (1982) e di *Lulu La* (1984), la Latour è passata infatti progressivamente all'allegria colorata e multimediale di *Fritti Troupe* e all'ingranaggio concettuale di *On y tombe... On n'y tombe*, per concludere una parabola impeccabile proprio con questa *Anihccam*. Ovvero un cartillon perfetto, dove il meccanismo rigoroso dei movimenti si tinge di grazia con i colori della mul-

divisione o si veste d'ironia con costumi di celofane e pettegnature sbarazzine. L'«effetto Depero» non fa che agevolare nella Latour una spontanea propensione allo «staccato», allo spingere verso la bidimensionalità l'azione coreografica, sì che le danzatrici sembrano una teoria di figurine uscite da un libro. O proprio da quei manifesti che Depero disegnava per la pubblicità del Campari. Eccola lì, la silhouette snella che invita al brindisi con la bocca spalancata in un richiamo silenzioso, subito spechettata da altrettante silhouette in altrettanti inviti. Alla geometria di incastri scenici, partecipa attivamente la scenografia mobile (a cura di Gianfranco Lucchino, Enrico Pulsoni e la stessa Latour) con intelaiature che si aprono e si chiudono. Ideali comici ai quadri al sapore tecnologico che compongono *Anihccam*.

Fra dinamismi astratti e prospettive multiple, spiccano per simpatia gli sberleffi futuristi di Alessandra Sini mentre esemplifica visivamente gli input radiofonici. Si parla di riccioli? E la danzatrice frulla mani e testa in mille ghignori. Persino su un commento preso al volo,

«quanto è bella», le variazioni in movimento acquistano una fisionomia divertita, le gambe al vento a tracciare abbracci e ammiccamenti, o la coda di nastri del vestito di celofane a gonfiarsi nell'aria. Ma ugualmente duttili sono le altre protagoniste di questo «cartillon», Paola De Rossi, Cristina Morelli, Cinzia Pasculli, Mariatullia Pedrotti, Ketty Russo, Antonella Sini e l'unico danzatore del gruppo, Augusto Terenzi.

E nel mosaico di giochi che *Anihccam* va costruendo, è facile impigliare l'immaginazione. Tomando a infanzia remota su tralicci o a flash di vita anni Trenta, capello corto alla macchietta e ghette bianche. Lucia Latour orchestra la sua «macchina» teatrale in mille piccoli frammenti d'immagine, dove il movimento è studiato nei dettagli. Così che, pur nella scelta anarchica delle scenette, si assembla un unico principio animatore tra futurismo e sapere di Campari. Accordando le sue composizioni elettroniche al testo scenico, anche Luigi Ceccarelli si concede un omaggio: sulle note rarefatte dal sintetizzatore di Stravinsky, si muovono i fantasmi di danzatrici classiche, rivisitate, forse, con l'occhio di Depero.

Si replica all'Olimpico fino a domani.

### APPUNTAMENTI

**L'Opera a Tor Bella Monaca.** Domani alle 18 presso la sala polivalente dell'VIII circoscrizione, in via Duilio Cambellotti 11, si terrà il concerto «Da Bach a Gershwin», organizzato dal Teatro dell'Opera di Roma. L'ingresso è gratuito e il concerto del gruppo di ottoni e percussioni del Teatro dell'Opera, diretto da Silvano Corsi, prevede l'esecuzione di brani di Bach, Susato, Frescobaldi, Clarke, Hazel, Joplin, Gershwin. Le musiche di Hazel e Gershwin saranno accompagnate da ballerini, interpretati da numerosi ballerini, fra cui Elisabetta Terabust.

**Giornata della cultura cubana.** Domani «El Charango» (via di Sant'Onofrio, 28) dedica una giornata alla cultura cubana, proseguendo la serie di manifestazioni dedicate all'America Latina. A partire dalle ore 20 si proietteranno video sull'Avana Vecchia e film di recente produzione cubana. Seguirà un concerto del Grupo Chico, diretto da Enzo Vals, che esegue musica folkloristica del celebre Trio Matamoros. Prenotazioni e informazioni al 68.79.908.

**Danze popolari.** Presso i locali della sezione Testaccio del Pds, in via Nicola Zabaglia 22, sono aperte le iscrizioni al corso di danze popolari italiane (saltarelli e tarantelle) a cura di Gisella Di Palermo. Per informazioni telefonare al 62.43.097 (ore serali) o al 57.46.259 (dalle 18 alle 20).

**Avviso Agimus.** Presso la segreteria in via dei Greci 18, sono aperte le iscrizioni per la stagione musicale dell'Agimus 1991/92, dal lunedì al venerdì (ore 11-15). Per informazioni telefonare al 678.92.58.

**Chimica nel piatto? No, grazie.** La biolca, circolo della lega ambiente e il coordinamento laziale per l'agricoltura biologica organizza domani la mostra mercato dei prodotti biologici presso il centro culturale «La Maggionara» in via Benvengna 1 (angolo via Nomentana). La mostra verrà replicata ogni terza domenica del mese.

## Tomano sul palcoscenico eroine immaginarie e «bambinacce» vere



■ C'era una volta, nei lontani anni Settanta, la trasmissione radiofonica *Le interviste impossibili*. Umberto Eco, Franco Citti e altre anime belle interrogavano scrittori defunti, chi inventando risposte fantasmatiche e chi cercando di ricostruire ipotetici responsi ventitri. Sempre negli anni Settanta esisteva un teatro che rovesciava il quanto dell'idea maschile, letteraria e sociale della donna, che da narrata si trasformava in narcatrice, in modo più vasto di quanto già non accadesse, del mondo e di sé. Giovanni Arpino, poco prima di morire, interpretò tali segni dell'epoca in un racconto dal titolo *Le bambinacce*, riadattato per il teatro da Franca Valeri (con aggiunta di un prologo) e in scena all'Orologio (fino a domani) per la regia di Riccardo Castagnari.

Interprete delle varie incarnazioni in donne del passato, rivisitate in sogno da una giornalista ossessionata dalle interviste, naturalmente rampante in omaggio ai tempi e alle

mode teatrali, è Mariella Fenoglio vestita da Alberto Magarini e coadiuvata nell'ardua impresa dagli stacchi musicali di Giorgio Conte. Ed è impresa davvero ardua dare vita a ventidue figure, reali o letterarie, entrate nell'immaginario cosiddetto collettivo, quali Greta Garbo, Lucrezia Borgia, Messalina, Emma Bovary, Carmen, Giulietta Capuletti, Ofelia e Penelope, fino all'immagine della Madonna che potrebbe piantarla di fare da specchio ai desideri umani, e sbalzare fuori da comici e marmi. La scena con sfondo nero suggerisce spiritismi, e Anna Karenina con colabacco sta sempre alla stazione, Beatrice preferisce gli omaggi ai poeti ed Eloisa si compiace della scomparsa dei versi di Abelardo. La cosa, in teatro, ci è parsa noiosa, un po' per la sua destinazione in origine diversa e un po' per la mancanza di ritmi e varietà. Non è facile interpretare ventidue parti in un'ora. E il teatro, si sa, non contempla la noia. □ Ma.Ca.

## A scuola di musica con «Donna Olimpia»

LAURA DETTI

■ Anche la Scuola di musica popolare «Donna Olimpia» (via Donna Olimpia 30) ha riproposto le sue aule per dare il via alle lezioni. Da quindici anni sulla scena, la scuola propone il suo tradizionale progetto didattico: corsi di teoria per apprendere le nozioni basilari di musica, corsi di strumento con l'intento di acquisire le capacità tecniche, laboratori di attività collettive, corsi straordinari per la preparazione agli esami complementari del conservatorio (solfeggio e armonia complementare) seminari e lezioni-concerto. I corsi di strumento e teoria saranno divisi in tre livelli corrispondenti ai diversi gradi di apprendimento. Dal basso elettrico alla chitarra acustica, dal clarinetto al flauto dolce, dall'organetto al pianoforte, dal sassofono al violoncello: una vasta gamma di corsi per soddisfare i diversi interessi dei partecipanti. Le lezioni, soprattutto quelle all'interno del primo livello,

comprenderanno anche cenni storici riguardanti lo strumento scelto. Interessanti anche i laboratori che sviluppano temi nuovi rispetto ai corsi tradizionali: esercitazioni corali, come da camera per approfondire la pratica vocale d'insieme e migliorare l'impostazione vocale di base, jazz-pratica d'insieme, musica antica con esercitazioni su brani del XVI secolo e della prima metà del XVII secolo, percussioni dell'Italia meridionale (tamburello e tamborra), la spinetta nella musica d'insieme.

Ma non finisce qui. La scuola popolare di musica «Donna Olimpia» dedica un settore particolare all'educazione musicale dei bambini. Secondo un preciso piano didattico, stilato dalla scuola, ai bambini dai 4 ai 7 anni è consigliato il laboratorio di introduzione alla musica, a chi ha superato i 6 anni, invece, si consiglia di iniziare a frequentare alcuni corsi di strumento. A proposito di

questo settore la scuola organizza anche un seminario rivolto a tutti gli operatori che occupano dell'educazione musicale dei bambini. A presiedere gli incontri sarà Giovanni Piazza, docente della scuola, che proverà con gli allievi esperimenti su diversi fronti: sulla pratica ritmica, sull'improvvisazione e la costruzione di una melodia, sull'educazione dell'orecchio.

Nonostante la scuola abbia già dato il via alle sue attività, chi vuole può ancora iscriversi ad alcuni corsi che cominceranno la prossima settimana o a fine mese. La quota annuale di iscrizione è di 60.000 lire e la quota sociale mensile (che comprende il corso di strumento, di teoria e la partecipazione ai laboratori scelti) è di 110.000 lire. Inoltre all'atto di iscrizione i partecipanti dovranno pagare anche la quota del mese di giugno '92. Gli interessati potranno rivolgersi dal lunedì al venerdì (ore 15.30-20) alla segreteria: tel. 5312369.

## Le ipotesi di realtà al Palaexpo

■ Nell'ambito della rassegna «Testi e pretesti», inaugurata ieri al Palazzo delle Esposizioni, saranno proposte oggi alle 18 (con repliche alle 20,30) quattro opere inedite, incentrate sul motivo delle «ipotesi di realtà». Si comincia con la lettura di una commedia musicale, dal titolo *Un lago tenuto insieme come da uno spago*, scritta da Guido Morra e musicata da Gianni Togni. Seguirà il monologo *Maria Antonietta* di Bebetta Campelli, con macchina del tempo in stile rococò e ambientazione sonora di Paolo Modugno. Altra commedia è *Le sorelle Bronie in musica: Le padrone della tempesta* di Valeria Moretti, sulle scrittrici Charlotte, Emily e Ann ancora giovanette. Infine un racconto, *Il nulla dietro*, scritto da Francesco Freire, che narra le vicende di una donna «più veloce della realtà: voltando lo scatto il capo vede che dietro non c'è nulla», gioco originato da una poesia di Eugenio Montale.

## Un etnomusicologo dietro la cinepresa

**SANDRO MAURO**

■ Sala Ficc (piazza de' Caprettari, 70). Antropologo e docente di etnomusicologia, Diego Carpitella, scomparso l'anno scorso, è stato un cineasta decisamente sui generis, tra i primi a cogliere le enormi possibilità di indagine e di conoscenza antropologica insite nel cinema. A lui è dedicata da lunedì a giovedì una rassegna che affianca film (inizio sempre alle 18 ed ingresso gratuito) ad altri materiali visivi e sonori realizzati dallo studioso. Per lunedì è pure previsto un incontro con Roberto Perpiniani, che di Carpitella fu assiduo collaboratore.

**Palazzo delle Esposizioni** (via Nazionale, 194). Prosegue fino a lunedì la riproposta dei film della settimana della critica, cui subentrerà, dopo il prossimo settimanale, un ampio, tempestivo sunto, direttamente da Pordenone, delle «Giornate del cinema muto». Ad inaugurare la rassegna sarà

(mercoledì alle 17) *Coeur Fidele* (1923) di Jean Epstein. Tutti firmati da Cecil B. De Mille, cui le «giornate» hanno appena dedicato un'ampia retrospettiva, gli altri film della giornata.

**British Council** (via Quattro Fontane, 20). Comincia martedì una personale di Derek Jarman che accorpando la sua produzione filmica a quella in video, si prospetta quanto mai completa. L'apertura è affidata (inizio alle 18,30 e ingresso gratuito) al mediometraggio *In the shadow of the sun*, seguito dai più brevi *Pirate tape* e *The dream machine*. Per giovedì è invece in programma *Sebastian* del '76, il primo dei lungometraggi in rassegna.

**Graeco** (via Perugia, 27). Oggi in programma alle 19 *La ballata di Stroszek*, epopea di due emarginati raccontata da Herzog con severo pessimismo. Alle 21 sarà poi la volta di *Sur* dell'argentino Fernando Sola-

nas che narra, seguito ideale del suo precedente *Tangos*, il ritorno in patria dopo la caduta del regime. Identico il programma di domani. Mercoledì cinema spagnolo in originale e appena dedicato un'ampia retrospettiva, gli altri film della giornata.

**Politecnico** (via Tiepolo, 13a). Proseguono ogni giorno alle 20,30 e 22,30, nell'ambito dell'idea «Una sala per il cinema italiano», le repliche di *Maggio musicale*. Oggi e domani lo precederà alle 18,30, *Galileo* di Liliana Cavani per la sezione «Riproposte».

**Labirinto** (via Pompeo Magno, 27). Continuano oggi e domani le teniture de *L'Atlante*, *La doppia vita di Veronica* e *Mediterraneo*. Dalla prossima settimana, la apertura del bar attiguo costringerà i gestori a rinunciare alla novella «sala C» con la conseguente «perdita» di uno dei film in programmazione.



Una scena del film «Sur» di Solanas; in alto, una danzatrice in «Anihccam» di Lucia Latour; al centro, a sinistra Francesco Apolloni e Manuela Morabito; a destra, Mariella Fenoglio

## Le oneste melodie di Biagio Antonacci

MASSIMO DE LUCA

■ La nuova stirpe dei cantautori italiani, al di là di meriti o demeriti, ha un vantaggio di non poco conto: quello di operare in un contesto in cui sembrano definitivamente tramontate mode e tendenze tanto care agli anni Ottanta. Via i capelli ossigenati e gli occhiali alla Simon Le Bon, spariti i vestiti da damerini, fortunatamente il pubblico torna a gradire la musica senza tanti orpelli, mostra di nuovo attenzione ai testi a tal punto che un vecchio marpione della parola come Gino Paoli si ritrova felicemente appollaiato ai vertici delle classifiche di vendita.

Rosario Di Bella, Alessandro Bono, Vinicio Caposella e tanti altri formano un nutrito gruppo di belle speranze in cui possiamo inserire tranquillamente Biagio Antonacci, visto sere fa in un concerto al «Classico» di Roma. Da Antonacci non bisogna aspettarsi grandi innovazioni, sicuramente non è un genio delle sette note, ma

un onesto creatore di melodie facilmente orecchiabili, di quelle che si canticchiano sotto la doccia. Ha scoperto di possedere una discreta vena funk e la sfrutta fino in fondo, puntando molto sul ritmo. La sua immagine è tranquillizzante, da bravo ragazzo che ogni tanto sogna nella stanzetta di casa sua piccole trasgressioni. Dal vivo si scioglie facilmente: si muove bene sul palcoscenico, instaura un rapporto di complicità con il pubblico, cura doviziosamente le parti vocali.

In scaletta quasi tutti brani compresi nel suo album intitolato *Adagio Biagio*, uscito qualche tempo fa e che ha riscosso un certo successo grazie al mini-hit *Se ti uccesse mamma*. Il giovane cantautore offre il meglio di sé quando prova a confondere le acque, a spaziarne tra i generi: il rock caramelloso di *Il terremoto*, la rumba di *Baciami stupido*, la fusion sbarazzina di *Se tu fossi come*.

Meno bene gli episodi più intimisti che ricalcano calligraficamente atmosfere risapute, nascondendo una grave carenza in fase di composizione con testi pressoché banali. Molto più riuscito il rifacimento di un sempreverde come *Si, viaggiare*, un doveroso omaggio alla grande capacità di Battisti di coniugare, caso unico e mai più emulato, la lezione del rhythm'n'blues, del soul alla classica melodia italiana.

Al «Classico», Biagio si è avvalso della collaborazione di sei musicisti giovani e affiatati quanto basta, con in evidenza la corista, graziosa e in possesso di buoni numeri, e la sezione ritmica, vera spina dorsale della formazione.

L'esibizione ha sferrato un colpo di coda nel finale, quando Antonacci a sorpresa ha interpretato la famosissima *Roxanne* dei Police che ha letteralmente mandato in visibilibio gli spettatori, all'insegna del «più le cover sono note e strazientate e più ci piacciono».